

RICORDO DI PAOLO BARILE

*Massimo Luciani*¹

Quando gli amici fiorentini mi hanno chiesto di portare a questo Convegno il saluto dell'Associazione Italiana dei Costituzionalisti, visto l'affetto che a Barile mi legava, ho accettato molto volentieri, ma precisando che, se me lo avessero consentito, sarebbe stato qualcosa più di un semplice, formale, saluto. È per questo che sul programma della giornata il mio è qualificato "Intervento". Il che, però, suscita delle aspettative che rischiano di andare deluse.

Non sono allievo di Paolo Barile; non faccio parte della sua numerosa e autorevole scuola. Ho avuto con lui, però, un rapporto (per me) importante. Di questa importanza ricordo almeno due ragioni personali (è bene precisare: non sarà un parlar di sé, ma un parlar dell'onorato, sebbene – inevitabilmente – dal punto di vista di chi l'onora) e una ragione generale, tutt'altro che marginali.

La prima. Sollecitato da questa occasione ho stampato la Gazzetta Ufficiale del 12 giugno 1985, reperibile in rete, sulla quale si dava conto della nomina con decreto ministeriale, per il "Gruppo n. 8 – Diritto costituzionale" (allora non c'erano settori scientifico-disciplinari), della Commissione di concorso per sei posti di professore di prima fascia (l'avrebbero vinto, poi, Mario Dogliani, Giustino D'Orazio, Fulco Lancoster, Andrea Manzella, Antonio Ruggeri e chi Vi parla). Ne facevano parte Enzo Cheli, Giuseppe De Vergottini, Carlo Mezzanotte, Gaetano Silvestri e, appunto, Paolo Barile, il quale, in realtà, nell'elenco ministeriale veniva per primo, perché era il più anziano. I più giovani, i quali hanno a che fare con un assurdo sistema di reclutamento che sul piano nazionale non conosce più un vero concorso, ma solo – direi – il rilascio di un'aspettativa, probabilmente non comprendono il sentimento che lega il vincitore di un concorso a cattedra ai "suoi" commissari, probabilmente non si rendono conto di quanto pesa l'apprezzamento ricevuto in sede concorsuale, sia pure in anni lontani. Chi ha avuto quell'esperienza

¹ Professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università degli Studi La Sapienza di Roma; già Presidente dell'Associazione Italiana dei Costituzionalisti.

lo sa, invece, e può ben immaginare con quale cura io conservi alla memoria il nome di Paolo Barile.

La seconda. Per il triennio 1994-1997 vennero eletti nel Consiglio Direttivo dell'Associazione Italiana dei Costituzionalisti Lorenza Carlasare, Giuseppe De Vergottini, Ugo De Siervo, Fulvio Fenucci, Temistocle Martines (chiamato alla Presidenza), Margherita Raveraira, Antonio Ruggeri e chi Vi parla. A seguito della scomparsa del compianto Prof. Martines, però, la Presidenza fu assunta, dal 1996, proprio da Paolo Barile. Stavolta non si trattava di un concorso, ma della diretta collaborazione in un lavoro scientifico e organizzativo, occasione preziosa per maturare una frequentazione ancora più intensa, che peraltro non era e non sarebbe mai mancata, proprio grazie a Paolo Barile, che affettuosamente mi coinvolse in altre iniziative.

La terza ragione è generale ed è ovviamente l'opera scientifica di Barile, che avevo incontrato per la prima volta già nella preparazione della tesi di laurea, nella quale avevo molto utilizzato i suoi pionieristici studi sui diritti di libertà (del resto, come ha detto Enzo Cheli, Barile sarà ricordato soprattutto come "il giurista delle libertà"). La sensibilità di Barile per il contesto storico-politico, in particolare, mi aveva colpito, così come aveva fatto la sua preoccupazione per l'impatto pratico delle tesi sostenute in sede scientifica. Il suo mi pareva un pensiero pienamente esemplare del secondo Novecento giuridico italiano, che aveva trovato nella Costituzione non solo un oggetto di studio, ma un punto di riferimento, un collettore di interesse scientifico, certo, ma anche di passione politica, perfettamente conseguente all'impegno civile di Barile, entro un legame che Mario Galizia ricordò magistralmente in occasione del Convegno fiorentino che commemorò Barile a un anno dalla scomparsa. Un legame, peraltro, tripartito, perché non va dimenticata la prestigiosa attività di avvocato che Barile esercitò in origine con la guida di Piero Calamandrei, nel contesto di quel "sodalizio umano e professionale" del quale più recentemente ha parlato Stefano Grassi.

Insomma, se le date coincidessero appieno e se non ci fosse d'ostacolo l'anglosassone *understatement* che caratterizzava lo stile accademico di Paolo Barile, potremmo qui ripetere le parole ch'egli scrisse in un articolo su *La Repubblica* del 21 aprile 1989 dedicato alla memoria del Suo Maestro: "Oggi sono cent'anni dalla nascita di un grande uomo". L'Associazione Italiana dei Costituzionalisti, che oggi, *haud digne*, presiede chi Vi parla, è orgogliosa di averLo avuto socio e Presidente. E certo non è solo a titolo personale, ma è a nome di tutta l'Associazione che Vi rivolgo l'augurio di un proficuo lavoro di riflessione, in ricordo di un Maestro della nostra disciplina quale Paolo Barile è stato e, grazie al lascito dei Suoi scritti (per chi non l'ha conosciuto) e del Suo esempio (per chi ha avuto l'onore di incontrarLo), continua a essere per tutti noi.